



# Nell'asilo nido degli ELEFANTI

In Kenya una fattoria accoglie i piccoli elefanti feriti e abbandonati. Qui riprendono poco a poco il gusto della vita.

**N**atumi si addormenta accanto al suo badante, Ilingwezi gioca a palla con alcuni "amici", Thoma è tutta presa a succhiare il suo biberon, un altro sta accarezzando con la proboscide uno dei guardiani. Scene di ordinaria tenerezza alla fattoria di Daphne Shelldrack a Nairobi, in Kenya, un

vero e proprio orfanotrofio specializzato per la cura di elefanti feriti o abbandonati. **In Africa si contano più di 300 mila pachidermi contro un milione dell'inizio del XX secolo.** Cacciati per il loro avorio, questi animali sono minacciati anche dalla siccità. La vegetazione si fa rara visto che la savana è divisa

in campi di cereali. Gli elefanti che vi si avvicinano a volte vengono feriti dai recinti di filo elettrico o dai contadini. Inoltre, i punti d'acqua sono prosciugati o trasformati in pozzi profondi. Gli adulti possono inginocchiarsi e immergerci la proboscide. Ma non è raro che i piccoli ci cadano dentro. I più fortunati ven-

gono localizzati dalle tribù vicine o dall'orfanotrofio e portati in salvo. Da quel momento comincia un lungo recupero. **Nel 1999, otto piccoli elefanti sono arrivati nel centro per essere curati.** Il fotografo francese Gerry Ellis li ha seguiti per quattro anni cogliendoli nei atteggiamenti più curiosi.

**T**homa, un piccolo cucciolo femmina, è terrorizzata dall'odore del leone. Quando la squadra di soccorso interviene nella foresta vicino a Nyahururu per portarla in salvo la trova quasi in coma, rinchiusa in una piccola gabbia per leoni. Il giorno prima alcuni poliziotti la trovano impigliata in un recinto elettrico e la rinchiodano nella gabbia del suo predatore (il leone) prima di avvisare il centro. Il trasporto all'orfanotrofio si effettua prima in camion e poi in aereo. È una corsa contro il tempo: Thoma, due mesi, ferita e disidratata, è incosciente. Non respira quasi più. Gli operatori tentano di rianimarla, le somministrano sali reidratanti; poi le avvicinano un biberon pieno di latte e la accarezzano dolcemente... Qualche sussulto... e cinque minuti prima di atterrare, un forte barrito. Segno che ce l'ha fatta. Thoma è viva! Per una settimana il piccolo elefante non dorme e ha tanta paura degli altri elefanti e dei guardiani. Ma con la pazienza del suo assistente e le cure di antibiotici riesce a dormire e a inserirsi nel suo nuovo ambiente dove ormai ha diversi "amici".

